

Bolettino informativo del Summit Internazionale dichiaratorio di Pace

Scritto dal Coyote Alberto Ruz Buenfil, pubblicato l'8 settembre 2023

<https://redcasalatina.org/boletin-informativo-de-la-cumbre-declarativa-de-paz/>

Comunicato/Bollettino, per coloro che si concedono ancora il tempo di leggere....

Otulum, Lakamha, Na Chan, Santo Domingo de Palenque, sono alcuni dei nomi coi quali è conosciuto l'insediamento di una popolazione meticcia composta da comunità Chole, Lacandone, Tzeltal e Chicleros, sparse nello stato del Chiapas. Fu fondata nel 1567, ma fu solo nel 1740 che furono trovate, a una dozzina di chilometri da Palenque, le vestigia di una grande città Maya ricoperta dalla esuberante Selva Lacandona. Palenque fu dichiarata Comune (*Villa*) nel 1813 e Città (*Ciudad*) nel 1972.

Riconosciuta la sua importanza come zona archeologica mai esplorata (benché fosse stata visitata da una serie di avventurieri: il Capitano Antonio del Rio, l'esploratore francese Jean Frederic Waldek; il britannico John Lloyd Stephens e lo statunitense Frederick Catherwood; Alfred Maudslay, anch'egli britannico; il francese Désiré Charnay e l'archeologo danese Frans Blom), nel 1947 l'*Instituto Nacional de Antropologia y Historia* (INAH) dette inizio ad un lavoro sistematico di esplorazione, pulizia e ricostruzione dei suoi maestosi templi e piramidi, sotto la direzione di mio padre, l'archeologo franco-cubano-messicano Alberto Ruz Lhuillier.

Nel 1952, dopo quattro ardue stagioni di lavoro nel Tempio delle Leggi o delle Inscrizioni, l'archeologo e la sua équipe di collaboratori e lavoratori, realizzarono la scoperta più importante mai fatta nelle Americhe: la tomba del sacerdote governante, *Halach Uinic*, che gli etnografi hanno denominato Pakal il Grande, o *K'Jinich Janaab Pakal*, che portò Palenque al suo massimo splendore nel secolo VII d.C – considerandolo come il più trascendentale della sua lunga dinastia.

Negli anni '70 l'INAH costruì un Museo del Sito intitolato ad Alberto Ruz Lhuillier. Nel 1979, in Canada, mio padre lasciò il corpo; all'epoca era Direttore del Museo Nazionale di Storia e Antropologia di Città del Messico, e fu eretta una piccola piramide di fronte al Tempio numero 13 o Tempio della Regina Rossa, nella quale fu posta un'urna con i suoi resti. In entrambi i Musei è presente una replica della camera mortuaria e tomba del grande governante; in quello di Città del Messico sono anche esposti i gioielli, perlopiù pezzi di giada, che lo adornavano al momento di sigillare la sua tomba e il tunnel di accesso alla cripta che la ospita.

Nel 1981 Palenque fu dichiarata Parco Nazionale e nel 1987 l'Unesco l'ha riconosciuta Patrimonio dell'Umanità.

Quest'anno, il 25 e 26 luglio, ha avuto luogo il Primo Summit Dichiaratorio di Pace, per designare come Santuario di Pace Palenque, così come anche tutte le Zone Archeologiche/Centri Ceremoniali, Aree Naturali protette, Comunità di Popoli

Originari, Eco-villaggi, Centri di Permacultura e Orti Comunitari dello Stato del Chiapas.

“Il 9 agosto di quest’anno è stata istituita e si è insediata con carattere permanente la Commissione Presidenziale/INAH per preservare e proteggere i luoghi sacri e le vie di pellegrinaggio indigene, che non saranno più oggetto di nuove concessioni minerarie; si risarciranno i danni del passato e si stabilirà una nuova relazione tra lo Stato, la Natura e i popoli Wixarika, Naayeri, Mexika e O’dam; per la prima volta verrà protetto il patrimonio culturale, naturale ed ambientale...”

Lettera a mio padre, il Dr. Alberto Ruz Lhuillier

Mio caro Dottore,

Il 25 agosto 1979 stavo vivendo in una comunità nel nord della California quando, non so bene come, mio fratello Jorge mi ha rintracciato e mi ha comunicato che avevi lasciato il corpo a Montreal, in Canada. Sotto choc per la notizia, senza neanche pensarlo, andai al *temazcal* che avevamo costruito vicino a un lago con una penna e un foglio di carta, e ti scrissi una lunga lettera di addio.

Pochi giorni dopo, quando accompagnai all’aeroporto di San Francisco i miei figli Odin e Mayura, che partivano per il Messico dopo aver trascorso un periodo di tempo con la madre, Gerda, una volta tornato alla comunità californiana, parlai di nuovo con mio fratello, che mi disse che il periodico *Excelsior* aveva chiesto di scrivere qualcosa su nostro padre. Mi disse che lui era più che altro un cineasta e che toccava a me scriverlo. La mia lettera di Addio a mio padre, partì con loro. Passarono alcune settimane e alla fine mi spedirono il settimanale culturale di *Excelsior*, che aveva pubblicato nelle due pagine centrali la mia lettera, integralmente.

La lettera, molto personale, era abbastanza polemica, e fu interpretata come un Manifesto generazionale; fu approvata dai giovani e criticata da alcuni dei tuoi coetanei, secondo i quali non avevo il diritto di fare alcun tipo di critica ad una figura pubblica così ammirata e rispettata in tutto il mondo.

Oggi, 44 anni dopo, mi trovo di fronte ad un dilemma simile, poiché mi hanno chiesto di scrivere un articolo per *La Jornada Maya*, per condividere quello che, dal mio punto di vista, hanno significato i recenti eventi che hanno avuto luogo a Palenque, il 25 e 26 luglio di quest’anno.

Una paio di amici, entusiasti attivisti, che da decenni promuovono iniziative per la pace e per i diritti dei popoli originari (Luis Precoma, Leader Operativo del Programma Santuari per la Pace e dei Diritti di Madre Terra in Casa Latina e Ángela Fontes Carrillo, Rappresentante del Consiglio Nazionale dei Popoli Originari per l’Educazione), hanno chiesto la mia opinione sulla realizzazione di un evento a Palenque, e ho dato loro immediatamente la mia totale approvazione e il mio totale appoggio.

La loro proposta consisteva nell’ottenere il sostegno delle autorità dell’INAH statale del Chiapas, nella persona della D.ssa Olivia Lara Jimenez, direttrice di quella

istituzione, e di José Pablo Bravo Coutiño, Direttore del Museo del Sito “Dr. Alberto Ruz Lhuillier”, che dopo aver studiato nel dettaglio in che cosa consistesse tale sostegno, acconsentirono coraggiosamente ed entusiasticamente a riconoscere la Zona Archeologica/Centro Cerimoniale di Palenque come un primo Santuario di Pace, unitamente al riconoscimento dei Diritti di Madre Terra/Natura.

Fin dagli anni ‘80, ispirati da alcuni fratelli maggiori ed anziani di varie tradizioni, cominciammo a realizzare cerimonie nelle Zone Archeologiche, rivendicando il fatto che prima di essere centri turistici o archeologici, dovrebbero essere considerati Centri Cerimoniali; questo ci ha procurato ogni tipo di problemi sia con i guardiani dell’INAH, sia con le autorità poliziesche o militari. Ogni atto considerato “cerimoniale”, come l’ingresso di fiori, *maracas*, *huehuetl* (tamburi cerimoniali), incensieri, bandiere, stendardi, è stato assolutamente proibito per molti decenni, e i permessi per poterli realizzare sono sempre stati altamente burocratizzati e costosi.

In una occasione il guardiano di Chichen Itza, Don Arcadio Salazar, venne all’hotel dove ero alloggiato con circa 200 persone di tutto il mondo, per pregarmi con le lacrime agli occhi di desistere dal realizzare la cerimonia dell’Equinozio che avrei condotto il giorno seguente nella Zona Archeologica... “Don Albertito”, mi disse – lui mi conosceva da quando ero bambino – “Lei sa che queste cerimonie sono proibite dall’INAH, e suo padre ci avrebbe dato l’ordine di impedirle...”: “Lo so, Don Arcadio, ma le istruzioni di realizzarla vengono da più in alto dell’Istituto. È il Sole che segna il cambio di un ciclo, e anche i nostri antenati le realizzavano, in accordo con i loro calendari...”

In quella, come in molte altre occasioni, dovemmo celebrarle come atti di “occupazione spirituale”, illegali, rischiando nel migliore dei casi di essere espulsi, multati o incarcerati. Solamente grazie alla gran quantità di partecipanti alle cerimonie, sempre maggiore, ci fu permesso l’ingresso negli equinozi e nei solstizi, e addirittura in casi come quelli di Chichen Itza e Teotihuacan le autorità dell’INAH e del Ministero del Turismo le hanno trasformate in spettacoli artistici, commerciali, che avevano molto poco di spirituale.

Non ho alcun dubbio che il lavoro di archeologi come te, e degli impiegati dell’INAH sia molto delicato, perché la cura degli edifici, templi, bassorilievi, *stelae* e tutte le altre vestigia impone che non si possa lasciare libero accesso a qualunque persona, gruppo, impresa o organizzazione, con il rischio di causare danni irreparabili o furti; ma la mia analisi di questa situazione mi porta a credere che in realtà né lo Stato, né la Chiesa, vogliono correre il rischio che i popoli originari si rafforzino realizzandosi.

I roghi di codici, la distruzione di templi e la persecuzione di sacerdoti sono prove che in tutti i tempi i governi e la Chiesa, soprattutto quella cattolica, hanno avuto il timore che possa prodursi una tale emancipazione, sia nell’epoca coloniale, sia più recentemente, con il caso di vescovi come Sergio Mendez Arceo a Morelos, e Samuel Ruiz in Chiapas, entrambi alti prelati della Teologia della Liberazione, che tanta influenza ebbe nella rivolta dell’EZLN (*Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale, NdT*) nel 1994.

L'evento di Palenque ha visto la convocazione e la partecipazione dell'INAH, come di più di 50 rappresentanti di diverse Organizzazioni, Istituzioni, Stati e Paesi, come Canada, USA, Messico e Guatemala, per realizzare una gioiosa e colorita cerimonia il giorno 25 luglio nella piattaforma del cosiddetto Gruppo Nord, intorno ad un altare o *tlamanalli* di fiori, semi, piante medicinali, frutti, foglie varie, e alle danze e ai canti fioriti dei cerchi di danzanti del Sole e della Luna, guidati dalla Abuela Tonalmitl, Capo delle Danzanti della Luna Xochimeztli; le poderose preghiere alle direzioni degli anziani del Guatemaya; il poderoso canto del grande tamburo del Capo del Clan Beaver delle Sei Nazioni, Onandoga, diretto da Kerry Curley, provenienti dall'Ontario, in Canada; la solennità dei Camici Bianchi di Shambala, la Casa dei Maestri, guidati dal Maestro Ángel Farpon, la presenza della Venerabile Tazin Palmo Kyabay, monaca buddista e guaritrice, di Don Efren, anziano Maya a capo di una numerosa organizzazione tradizionale Maya di Tabasco – questi furono alcuni dei numerosi testimoni e protagonisti di un evento senza precedenti, a mio modo di vedere.

La gioiosa consegna di 50 Bandiere della Pace, antichissimo arcano recuperato negli anni '30 dall'artista russo Nicholas Roerich, filosofo, mistico, scrittore, archeologo, che dipinse più di 7000 tele e scrisse più di 30 opere letterarie, con il proposito di far sì che ogni Bandiera della Pace, bianca con un cerchio rosso magenta che racchiude tre sfere che simboleggiano coscienza, scienza e arte, fosse issata in cima a musei, biblioteche, chiese, monumenti, ospedali, Università e ogni altro sito consacrato all'arte e alla cultura, in modo da essere riconoscibile e non dover essere attaccato o bombardato – tutto questo agli albori della Seconda Guerra Mondiale. Il "Patto di Roerich per la Pace" fu firmato da 21 Capi di Stato alla Casa Bianca, a Washington, il 15 aprile 1935, e ratificato dal Senato USA e dal Presidente Roosevelt nell'ottobre dello stesso anno.

Fin dalle prime ore del 25 di luglio e fino all'ora di un ricco pranzo, tenutosi nella *Casa Bambù*, più di 200 danzanti hanno tenuto danze circolari senza sosta. Impossibile non pensare alle cerimonie che i fondatori di Na Chan realizzarono ogni volta che i loro calendari segnalavano movimenti astronomici nel cielo, che determinavano i cicli della Terra e allo stesso tempo segnarono Ere di abbondanza, di penuria, di semina, di raccolto, di pace e di guerra tra le diverse signorie che componevano l'esteso territorio Maya che abbraccia Chiapas e Tabasco tra i secoli 2500 a.C e 900 d.C. Questo lo sai molto bene, mio caro padre, dal momento che fosti tu a ricostruire la cosiddetta Torre nel *Palacio*, che in realtà era un Osservatorio astronomico, come ne esistono in quasi tutti i Centri Cerimoniali del Messico e del mondo.

Entrambe le sere si sono tenute Conferenze Magistrali, canti e danze nell'auditorio dell'Hotel Villas Kin Ha, dalla D.ssa Desiree e dal Dr. James Hurtak, membri fondatori della "Accademia delle Scienze del Futuro" e dal Maestro Ángel Farpon, nonché l'interpretazione di codici preispanici, offerta dalla Abuela Tonalmitl.

Il giorno 26 la programmazione e lo scenario centrale si sono spostati nei pressi del

Tempio 13, della cosiddetta “Regina Rossa”, del Tempio delle Iscrizioni e della piccola piramide-tomba eretta nel 1979 per contenere l’urna con le tue ceneri.

Come il giorno precedente, si è creato un bell’altare, ma per l’occasione una parte molto importante della programmazione dell’evento consisteva nello stabilire una Tavola per la ratificazione delle firme protocollari per la dichiarazione del riconoscimento di tutte le Zone Archeologiche dello Stato del Chiapas come Santuari di Pace.

Ha avuto luogo l’Investitura all’Orden Caballero Águila, che ti è stata insignita *post mortem*, da parte del Dr. Alejandro Cruz Sanchez, Presidente della Fondazione; in quel momento alcuni dei presenti hanno preso la parola per parlare tanto dell’importanza della scoperta della Tomba di Pakal I, come dell’importanza di questo sacerdote-governante nella storia di Na Chan e tua come direttore delle opere che condussero all’incontro con questo insigne personaggio. Con mia grande sorpresa, io stesso sono stato nominato Presidente Emerito della detta Fondazione, un onore che non mi aspettavo.

Nella parte successiva dell’evento ci siamo spostati al Museo del Sitio, che è intitolato al tuo nome, dove il Direttore José Pablo Bravo Coutiño, su istruzioni della D.ssa Olivia Lara, aveva preparato in una delle sale uno spazio in cui sono custoditi i documenti, la statuetta, la medaglia e il tuo ritratto, opera della talentuosa artista ceco-messicana Tania Janco – una cosa sulla quale sia io che Alejandro avevamo insistito tanto.

Dopo la cena nello stesso hotel, dove siamo stati ricevuti da un coro di *Saraguatos* fin dalla prima notte, nell’auditorio si è tenuta la presentazione della mia più recente opera letteraria, una “Autobiografia dei miei incontri con le Radici Nere nelle Americhe”, evento organizzato da Luis Armando Suarez, direttore della Editorial Entre Tejas, che lo sta pubblicando a Tuxtla Gutierrez, e che si intitola “Raices Negras Corazon Arcoiris” (*Radici Nere Cuore Arcobaleno*)

Non posso non menzionare i nomi di alcuni dei partecipanti all’incontro, che hanno una stretta relazione con te, come Francisco Álvarez e sua moglie, figlio del primo guardiano della zona archeologica, che ti ha accompagnato in tutti i tuoi anni di lavoro a Palenque. In una delle mie visite in queste terre, Francisco mi raccontò che quando moriste e fosti cremato, l’urna che conteneva le tue ceneri fu custodita a casa sua fino a quando non fu ultimata la costruzione della piccola piramide-tomba.

Voglio ringraziare la presenza e il sostegno che ho ricevuto da vari attivisti dei Movimenti Ambientalisti ai quali appartengo, specialmente i “Consigli delle Visioni dei Guardiani della Terra” come Sanya Youalli, con il suo compagno costaricano; lei, nata in Slovenia, Maestra delle Arti del Tatuaggio Cerimoniale, vera maga della sua arte, vive a Palenque da 20 anni; e da Paco Ayala, originatore del progetto *Huerto Roma Verde* a Città del Messico, che considero uno dei luoghi emblematici della città; da Beleny Kumara, ballerina e fondatrice del bell’ecovillaggio *Ixixtlan* ad Atlixco, Puebla; da Arturo Akali, che ha avuto un ruolo molto importante sia nel “*Llamado*

de la Laguna” in difesa delle lagune di Bacalar, che nell’ultimo Consiglio, realizzato al Campamento Meztitla, nel mese di dicembre del 2022, nel Municipio di Tepoztlan, denominato “*L’Abbraccio dell’Amate*”.

Bene, mio caro Dottore, come ti dicevo affettuosamente, non mi resta che ringraziarti per tutto quello che mi hai insegnato e per il tuo esempio come essere umano; per la possibilità di aver avuto l’opportunità di ritornare a Palenque, dopo diversi anni senza averlo potuto fare; rinnovare i miei ringraziamenti a miei fratelli Luis Precoma e Ángela Fontes, senza i quali quest’evento non si sarebbe mai potuto realizzare, e al mio *compadre* Salomon Bazbaz, al quale invierò questa “Lettera a Mio Padre.” Non ho potuto mancare all’appuntamento per stare di nuovo a Palenque, per tutte queste ragioni, per chiacchierare di nuovo con te, per sentire di nuovo la selva, e ricordare tante avventure che vissi con te nel mio sito preferito di tutte le zone archeologiche del Messico; tuo figlio, “sempre lontano e sempre vicino”, come mi scrivevi nella dedica del libro dell’esploratore Catherwood, l’ultimo regalo personale che mi facesti. Ti amo come sempre”.

Spero che queste parole siano pubblicate su “La Jornada Maya,” per dare una testimonianza di alcuni momenti memorabili, e delle centinaia di persone che hanno assistito e hanno contribuito in un modo o nell’altro alla realizzazione di un evento di inimmaginabile trascendenza – e sappiamo che le azioni future faranno parte di un nuovo, molto importante capitolo della nostra storia.

Coyote Alberto Ruz Buenfil.



